

LA CHIESA DEL SS. SALVATORE E S. ANTONINO

Chiesa del "SS. Salvatore e S. Antonino"

[vai alla galleria fotografica](#)

Anche se ubicata nel casale di Zappino, uno dei primi agglomerati di Campagna, costituitosi intorno al XII secolo, la chiesa dedicata a S. Salvatore non sarà mai dotata di annesso edificio conventuale, così come era accaduto per S. Bartolomeo e più tardi per gli altri complessi conventuali del centro cittadino. Dell'antico impianto della chiesa non rimangono tracce dato che è stata più volte ricostruita nel corso dei secoli e, addirittura, per volere del duca Pironti fu ribaltata nel XVI sec. la posizione della facciata principale, così da dare maggiore importanza alla piazza antistante, sulla quale si affacciava il palazzo nobiliare. Di origini antiche, si parla della chiesa in alcuni documenti del 1168, dal XIII secolo ospitò la colonna taumaturgica di S. Antonino che, secondo la tradizione sarebbe stata ceduta dai benedettini di S. Maria la Nova nel 1258. In seguito a questo evento il nome del santo si sarebbe aggiunto a quello di S. Salvatore. L'impianto planimetrico della chiesa si presenta con un'aula suddivisa in tre navate da cinque colonne in pietra con capitelli dorici, sulle quali si impostano degli archi a tutto sesto. Le due navate laterali sono coperte da volte a vela e le pareti di chiusura sono modulate da paraste in corrispondenza delle suddette colonne. La zona absidale e le due cappelle absidali sono di epoca recente e risalgono all'inizio del 900. Il prospetto principale è stato oggetto anch'esso di numerosi interventi di restauro e rifacimenti che ne hanno alterato l'antico aspetto, caratterizzato da lesene con capitelli e cornici in pietra viva. In seguito al sisma del 1980 la chiesa è stata sottoposta ad ulteriori interventi di restauro. E' stata riaperta al culto il 19 dicembre 1999.

S. Antonino

Antonino Cacciottoli venne alla luce intorno alla metà del VI secolo. Vitale e Maddalena Aprea, suoi genitori gli imposero il nome di Domenico. Il nome Antonino gli fu attribuito quando vestì l'abito benedettino. Ciò lo affermano alcuni agiografi che hanno scritto sulla Vita del Santo. La sua discendenza deriva dalla nobile famiglia dei Catelli. Il suo cognome avrebbe avuto origine per corruzione di lingua, infatti avrebbe subito la trasformazione prima in Cacciutti, quindi, in Cacciotti o in Caccivotti ed, infine, in Cacciottoli. Quasi tutti gli agiografi affermano che Sant'Antonino sia nato a Campagna. Di questo, come delle altre cose dette, non vi è alcuna documentazione. La prima agiografia su Sant'Antonino è del 1535, ne segue un'altra del 1577 ed ancora una del 1593. A pochi anni perse il padre e all'età di 15 anni rimase orfano anche della madre, quando già faceva parte della Comunità Benedettina di Montecassino. Da tale luogo, Antonino fu nominato Priore del Monastero Benedettino di Brindisi. Nel 589 ritornò a Montecassino e, quando i longobardi invasero il monastero, Antonino fuggì a Castellammare di Stabia. Il Vescovo di quella Diocesi, Catello, lo nomina suo coadiutore ed insieme, in un eremitaggio, vivono la vita monastica, proprio sul Monte detto "Aureo". Antonino si reca a Sorrento per la prima volta nel 618; qualche anno dopo, alla morte di Bonifacio, Abate del Monastero di S. Agrippino di Sorrento, venne nominato Abate dello stesso. Morì il 14 febbraio 625, sotto il pontificato di Onorio. Dopo la morte fu subito proclamato Santo. Nostro Signore Gesù Cristo, per intercessione di Antonino, aveva già fatto numerosissimi miracoli, sia quando era tra noi che dopo esser passato a miglior vita. Il primo prodigio da esorcista è documentato nell'835. Adeodata, figlia del principe Sicardo, fu invasata dal demonio e, dopo essersi ambedue inginocchiati, invocando l'intercessione di Antonino, la giovane fu liberata dal demonio.

Un evento particolare da riportare è il seguente: Carmosina d'Imperia, "travagliata da maligni spiriti per tre giorni", viene trascinata a viva forza dai suoi parenti nella Chiesa di Sant'Antonino di Campagna, alle ore 22 del 27 gennaio 1629. Il parroco don Giacomo Vaimoli la esorcizza e, dopo il rito, la donna, liberatasi dall'ossessione diabolica, caccia dalla bocca un chiodo avvolto da molti capelli.

Altro fatto alquanto strano è avvenuto il 17 giugno 1636: il sacerdote Andrea de Sico, colpito da uno strano male fin dal mese di gennaio, è ridotto in fin di vita; quasi morto, i parenti si recano a pregare dinanzi all'immagine dell'Abate di Sorrento, cittadino di Campagna, per il felice passaggio all'altra vita. Il sacerdote moribondo "butta con gran forza per bocca un pesce di bruttissima figura" e, capito che il sacerdote era indemoniato, lo portarono con una sedia davanti alla Statua del Santo. La mattina seguente "evacua, per le parti di basso, un'altra stregoneria, una specie di mano d'uomo alquanto rossa, butta per bocca due altri malefici, uno dei quali è a modo d'una testa di coniglio con quattro spingoloni infilzati ed un ago, che passa dall'una all'altra parte detta testa, ed un filo di seta negra con certi nodi alla punta della quale vi è legato un imbroglio di capelli". E buttandolo fuori con grandissima forza, sputa anche "mezzo bicchiere di vivo sangue e un pezzetto di carne fatto come un cuore con una spingola, con in mezzo una centrella". Tantissimi sono i miracoli che Dio ha eseguito tramite l'intercessione di Sant'Antonino Abate.

Uno dei maggiori vanti dei campagnesi è quello di aver dato i natali al loro Santo Patrono, Antonino Cacciottolo, il venerabile debellatore del demonio, e di possedere la miracolosa colonna, di fronte alla quale nessun indemoniato è mai restato impassibile ed il cui culto si è accresciuto nel tempo, a partire dalle prime testimonianze sulle liberazioni dall'ossesso, avvenute, come da documenti, dal XVI secolo in poi. L'insigne reliquia, residuo di un tempio pagano, fu donata dai Benedettini di Montecassino all'Abate di S. Maria la Nova. L'abate Ruggiero, nel secolo XIII, dovendo i benedettini di S. Maria la Nova abbandonare il Convento a causa della malaria, la donò, su mediazione del marchese Ercole Del Balzo e con Atto Pubblico del 4 aprile 1258, presso il giudice Pirro Ciminelli, alla Parrocchia di S. Girolamo di Zappino (diventata poi del SS. Salvatore nel 1540, anno in cui l'Arciprete don Antonio Principato donò un effigie dell'Emmanuele), a patto che "si realizzasse la Statua del Santo Abate e che si celebrasse la festa annualmente il 14 febbraio, giorno della morte di S. Antonino". Anche le statue raffigurante il Santo esorcista sono ancora oggi oggetto di grande devozione. La prima, di gesso, fu eseguita dall'eremita fra' Giovanni Spagnuolo, che viveva sull'Eremo di S. Michele (meta ancora oggi, l'8 maggio ed il 29 settembre, di pellegrinaggi all'insegna del sacro e dell'ambiente), ma di essa non è rimasta traccia alcuna. Ci restano, invece, la statua lignea, scolpita dall'artista napoletano Nunzio Maresca nel 1601, e la statua d'argento. Nel 1768 la Confraternita di S. Maria della Neve (la più antica di Campagna, fondata il 13 dicembre 1258, su iniziativa del sacerdote don Giovanni Belbuono, e su sollecitazione dello stesso già citato marchese), fece fondere quest'ultima "con contributi propri e di tutto il popolo di Campagna" e, nel contempo, "fece ornare di marmo le balaustre, che conservano la Colonna e l'Altare con la Statua" (un assemblea cittadina, tenutasi il 22 maggio 1259, decise di far costruire una nicchia per la Statua del Santo) e, per questo motivo, la Congrega fu "privilegiata" di partecipare alle Processioni senza il nullaosta del parroco.

Sia il prezioso cimelio che S. Antonino si venerano nella chiesa del "SS. Salvatore e S. Antonino", posta nel casale medioevale, dal 1169, di Zappino (nominato in un documento del 1056 e ripreso poi nel 1091), che già nell'XI secolo costituiva "il più importante ed esteso fra gli insediamenti della zona". E' noto infatti che i primi nuclei abitati di Campagna sorsero proprio intorno a quattro chiese, che nel corso dei secoli subirono numerose trasformazioni. Tra queste (S. Bartolomeo, S. Maria della Pace e la SS. Trinità di Concezione), solo quella di Zappino è sempre stata "soltanto edificio parrocchiale". Anche se lesionata, la chiesa di S. Antonino ha resistito al terremoto dell' '80 molto meglio della Cattedrale ed i lavori di risanamento e restauro, dopo un primo intervento di consolidamento già effettuato, sono stati conclusi a dicembre 1999. Il 19 dello stesso mese il sacro Tempio è stato riaperto solennemente al culto dal suo parroco, don Antonio Pisani, e dall'Arcivescovo della Diocesi Salerno-Campagna-Acerno, mons. Gerardo Pierro. Di origini molto antiche, l'intera chiesa, secondo il De Nigris, fu rifatta nel 1525 e fu adornata di buoni colonnati. Le ulteriori trasformazioni del '700, durante le quali fu invertito anche l'ingresso, hanno completamente "mutato l'aspetto nelle parti terminali e nello stesso campanile". L'intero complesso è suddiviso in tre navate da cinque colonne in pietra con capitello dorico. L'invaseo centrale è dominato dal soffitto dorato ed intagliato, con un ricchissimo programma decorativo, che racchiude vasti campi dipinti ed inseriti in cornici anch'esse decorate, ma prive di intagli. La facciata è stata anch'essa, come la chiesa, oggetto di restauri nel dopoguerra. Lo stesso campanile, infine, assomiglia più ad una colombaia. E fra tanta "paccottiglia", rimane al suo posto il bel portale in pietra viva sormontato da elementi decorativi settecenteschi. Tra le tante processioni che annualmente si svolgono anche a Campagna, come in altre realtà del sud d'Italia, quelle dedicate al Santo Patrono sono certamente tra le più accattivanti e coinvolgenti. Passione, storie di miracoli e santità rappresentano, difatti, il sentimento di devozione tributato dai campagnesi al Santo Protettore fin dagli albori della loro storia. Il 14 febbraio e la IV domenica dopo Pasqua si snodano per le antiche vie cittadine le processioni dedicate a Sant'Antonino. A metà febbraio, la statua d'argento (abituale collocata nella cappella annessa al Convento delle Suore Carmelitane "Lavinia Cervone"), dopo la novena viene portata processionalmente da Largo Giulio Cesare Capaccio fino a Largo S. Antonio, passando per tutte le vie ed i quartieri, per poi ritornare nella sua chiesa, dove il rito religioso si conclude con una messa solenne. La processione è preceduta dalle cinque Confraternite (S. Maria della Neve, Madonna del Soccorso, SS. Nome di Dio, Madonna del Rosario e Monte dei Morti), dalle organizzazioni del laicato cattolico, dalla banda musicale "Città di Campagna", mentre sarà seguita dalle autorità civili, militari e religiose, oltre che da una folla di fedeli. Le donne più anziane intonano catteristici canti religiosi. Dopo il culto più propriamente religioso, continua quello prettamente folclorico. Una grandiosa fiera, con le caratteristiche bancarelle di torrone e noccioline, giocattoli, zucchero filato, santini, immagnetite votive e tant'altro, è visitata da migliaia di persone ed occupa i due lati dell'intera strada-corso principale della Città.

Né mancano le giostre, per la gioia di grandi e piccini, installate nel Largo Spiazzo creato nel post-terremoto proprio dietro la chiesa del Santo Patrono. La seconda processione avrà luogo, per scelta non casuale, ma che affonda le radici nel lontano 1590 (anno in cui è stato nominato Patrono di Campagna), nel mese di maggio. La statua lignea del Santo, custodita nella chiesa di Zappino, sarà portata in processione per ben due volte nel corso della giornata (di primo mattino e al tramonto). Il simulacro, anche in questo caso, ripercorrerà i tortuosi vicoli del paese, attraversando, però, tutti i rioni.

I locali della Confraternita e la Chiesa sono visitabili tutti i giorni nel seguente orario:

17,00 – 23,00

RECAPITI

Gagliardi Gerardo cell. 339.4863153 tel. 0828.46200